41

COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE COMICHE

LUIGI MARESCA

LA

MASCOTTA

Operetta in 3 atti

MUSICA

DEL

MAESTRO EDMONDO AUDRAN

TORINO, 1889
Tipografia Festa e Tarizzo
Via Ospedale, 35-37.

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 41

03408

COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE COMICHE
LUIGI MARESCA

LA MASCOTTA

OPERETTA IN 3 ATTI

MUSICA

DEL

MAESTRO EDMONDO AUDRAN

TORINO, 1889
TIPOGRAFIA FESTA E TARIZZO
Via Ospedale, 35-37.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

La Mascotta

Operetta in tre atti con musica del M° Edmondo Audran viene rappresentata dalla Compagnia Maresca molto bene, ed è ricca di scenario e vestiario. Nel primo atto siamo in una fattoria tenuta da padrone Andrea uomo superstizioso che crede molto alla jettatura, e secondo lui addebita a questa la cagione di tutte le sue miserie; il fratello Antonio impietositosi di lui, per mezzo del suo guardiano di pecore, Tonio, gli manda Nina (portafortuna) guardiana di gallinacci, difatti all'arrivo di costei tutto si cambia, il padrone Andrea guadagna una lite intentatagli da una guardia campestre, e ritrova una vacca perduta nel giorno precedente. In questo mentre capita nella fattoria il Principe Lorenzo di ritorno da una caccia, e siccome è anche lui perseguitato dalla jettatura si fa cedere dal padrone Andrea la Nina, questa viene portata in corte ed è fatta contessa dei Panadà, Tonio vorrebbe seguirla perchè sua fidanzata, ma ciò gli viene proibito dal principe Lorenzo. — L'atto secondo succede nella Corte del Principe che dovendo far celebrare le nozze del Principe Felice con sua figlia Fiammetta, fa chiamare una compagnia di saltatori a capo di cui vi è Salterello che in effetto non è altro che Tonio, il quale per introdursi in Corte e rapire la Nina profitta di questa occasione, ma però tutto viene scoperto a tempo da padrone Andrea Gran Ciambellano del principe che ne ordina subito l'arresto. La principessa Fiammetta che ama anch'essa perdutamente Tonio ne ottiene dal padre il consenso per sposarlo, il principe Lorenzo acconsente, per serbare la sua portafortuna intatta. — Tutto viene a sapersi dalla Nina, che per sottrarre tanto Tonio quanto sè stessa dalle grinfe del principe Lorenzo precipitano ambidue nel fiume che scorre sotto la casa principesca. Il Principe Felice stante l'onta fattagli dal padre della sua fidanzata per aver concesso la figlia in sposa a Tonio gli dichiara la guerra. — L'atto 3° rappresenta un' osteria di campagna, nelle vicinanze del campo, dove si trovano molti soldati che bevono. In questo mentre arrivano dei suonatori ambulanti che sono Lorenzo, Fiammetta ed Andrea ridotti all'ultimo stadio della miseria perchè il popolo di Piombino ha detronizzato il suo principe. Il contadino Tonio arruolatosi anche lui nell'esercito del Principe Felice stante i continui prodigi di valore viene fatto capitano ed unitamente a ciò ottiene in sposa Nina. A tutto ciò ne segue lo scoprimento dei tre suonatori, Fiammetta implora il perdono dal Principe Felice per suo padre, che viene rimesso nel suo primiero stato.

Personaggi

Principe Lorenzo
Principe Felice
Nina
Fiammetta
Andrea
Tonio
Fritellini
Matteo
Un medico
Geltrude
Nanetta

Bracchieri, Soldati, Dame d'onore
Guardie, Saltatori.

ATTO PRIMO

SCENA I.

N. 1.

Coro.

La vendemmia è già finita,
Beviam tutti del buon vin,
Più beata fa la vita,
Questo nettare divin.

ANGELA — Lungi lungi il malumore,
Sempre allegri star dobbiam,
Lietamente noi quest'ore,
Tutti qui passar dobbiam.
Se morrem non godrem più
Glu glu glu glu glu glu glu.
Viva il vin, beviam di più
Glu glu glu glu glu.

CORO — Se morrem, ecc.

LUISA — La virtù si sa del vin,
Rende l'uom assai gentil
E la donna un fiorellin
Che è sbucciato nell'April
Se morrem, ecc.

CORO — Se morrem, ecc.

CECCA — Fa fuggir l'idea noiosa

Ogni cura del destin,
E da vespero a mattin
Tutto a noi dipinge in rosa,
Se morrem, ecc.

CORO Se morrem, ecc.
La vendemmia, ecc.

SCENA II.

N. 2.

Sortita di Tonio.

1°

Il diavol un giorno fatal
Cercò del paiuolo nel fondo
Demoni che avean l'occhio mal,
E li ha balestrati nel mondo.
Ma Dio per noi buon protettor
Saputolo ha tosto creati
Degli angeli che han l'ali d'or,
E a noi li ha ben tosto inviati.
Questi del ciel,
Dolci forrier,
Son le mascotte
Amici miei,
Beato te,
Se amico sei
D'una mascotta.... Ah!

CORO Questi del ciel, ecc.

2°

TONIO Se mai di quest'angeli un sol
Di casa ti varca la porta

Scompare la noia ed il duol
Ed ogni fortuna t'apporta.
C'è alcun malato? È presto in piè,
Un poverel? Ei fa fortuna,
E se sgraziato marito egl'è
Gli muor la moglie che l'importuna.
Questi del ciel, ecc.

CORO Questi del ciel, ecc.

N. 2 *bis*.

Andata via del Coro.

CORO La vendemmia è già finita,
Beviam tutti del buon vin,
Più beata fa la vita,
Questo nettare divin.

SCENA IV.

N. 3.

Entrata di Nina.

CORO Andiam bellina un bacio io vo'
Non puoi carina, non puoi dir di no.

NINA Contateci, non vel darò.
Fè di Bettina!

1°

Non un si faccia avanti,
È giuoco che non va,
Chi ben pel primo agguanti
Se n'accorgerà.
Che una non sia di quelle
Facil è veder,
A cui si fa la pelle
In fuor del lor voler.

Bettina son la rossa in faccia,
E so per ben menar le man,
Il giorno in cui me la si faccia
Non è quel dì doman.

2°

Io son e vel dimostro
Ercole davver,
E lotto a piacer vostro
Con più d'un granatier.
Non vo' mi si tormenti
È quanto vi so dir,
Chi farlo mai s'attenti
Se ne dovrà pentir.
Bettina son, ecc.

CORO — No, di care giovinette
Mai non teme il bel garzon
Andiamo bellina un bacio io vo'
Non puoi, carina, non puoi dir di no.

SCENA VI.

N. 4.

Coro e Strofe dei Presagi.

CORO — Dopo la caccia bello è il poter
Dolce riposo un po' goder,
Al nostro prence si faccia onor
Viva Lorenzo nostro signor.

ANDREA — Altezza, quale felicità

NINA — Oh! qual favor vien accordato,
Dall'emozion non ho più fiato.

LORENZO — Com'è carina in verità!

FELICE Oh! Fiammetta mia sposina
Volgi a me la tua faccina.
FIAMMETTA Basta, prence, son seccata,
Non voglio essere annoiata.
LORENZO Bella cosa ho terminato,
Posso dirmi fortunato
Che stamane ho visto un ragno
Di sventura apportator.
FIAMMETTA Permettete che io ne rida
(Come è stupido papà)
Chi volete che ci creda
A codeste assurdità.
LORENZO Non sai carina mia
Il pronostico cos'è?
Or spiegarlo voglio a te.

SCENA VII.

1°

Dicon tutti i Saggi.

CORO Dicon i saggi
LORENZO Ch'è una sciocchezza
CORO Ch'è una sciocchezza
LORENZO Il creder ai presagi
CORO Il creder ai presagi
LORENZO È debolezza
CORO Ah! sì.
LORENZO A pranzo non sedete
CORO Noi non sediamo
LORENZO Vi raccomando
CORO Ci raccomanda
LORENZO Se in tredici voi siete

CORO Tredici siamo
LORENZO A star mangiando
CORO Ah! sì.
LORENZO Non bisogna illudersi
Presagi i sogni sono
Che il futur rivelano,
E che Dio ci manda in dono,
Non sono sciocchezze i sogni
Ma son grandi verità,
Tradizionali sono
Codeste credulità.
CORO Non bisogna, ecc.

2°

LORENZO Certo vi verrà male
CORO Ci verrà male
LORENZO A me credete
CORO A lui crediamo
LORENZO Se si riversa il sale
CORO Se si riversa il sale
LORENZO E lo sapete
CORO Ah! sì
LORENZO E se il coltello in croce
CORO Coltello in croce
LORENZO L'olio è versato
CORO L'olio è versato
LORENZO Se di gufo odi la voce
CORO Udiam la voce
LORENZO Sei rovinato
CORO Ah! sì.
LORENZO Non bisogna illudersi, ecc.
CORO Non bisogna, ecc.

N. 4 *bis.*

Andata via del Coro.

Dopo la caccia bello è il poter
Dolce riposo un po' goder
Al nostro prence si faccia onor
Viva Lorenzo nostro signor.

SCENA VIII.

N. 5.

Strofe Fiammetta.

1°

Egli è pur bel il campagnuol
Se ai solchi va mattina e sera,
Amo fissar la rude ciera
Che han fatta bruna i rai del sol,
Egl'è il figliuol della natura
Svegliasi insieme al vago augel
E sempre in piè sinchè il sol dura,
S'addorme appena è scuro il ciel.
Lontan vorrei
Dai cortigian
I giorni miei
Poter passar.
Nè altro vezzo
Che il mite olezzo
Dei fior portar.

2°

Son mal piantati i gran signor,
Prometton mal le lor figure,
Sembrano inver caricature,

Abbian pur a monti l'or!
Ma a giudicarlo a prima vista
Meglio costui mi si confà,
Se vuol tentare la mia conquista,
Vel dico io, riuscirà.
Lontan vorrei, ecc.

SCENA IX.

N. 6.

Strofe Fiammetta e Felice.

1°

FELICE D'un campagnuol se manca a me
La genial circonferenza,
Dal folto crin in sin ai piè
Son pien di grazia ed avvenenza,
La gamba ho fin e snella al par,
E se un profumo ho d'etisia
Nessun a me saprà negar
Quel certo non so, che par poesia!

FIAMMETTA Quel certo, ecc.

2°

FELICE Son trasparente al par del vel,
E sembro un fior da tramontana,
Non mangio piú d'un magro augel,
E più che Marte amo Diana,
Ma ho un molle far da trovator
E ad ispirar la simpatia
L'aureola in fronte ho dell'amor
Quel certo non so, che par poesia.

FIAMMETTA Quel certo, ecc.

SCENA XI.

N. 7.

Duetto Nina e Tonio.

NINA — Oh! Tonio mio, se guardo a te
Le fibre mie tremar io sento.
TONIO — Ed io, Bettina, ho un so che
Che sembra gioia ed è tormento.
NINA — Se parli a me, nel cuoricin
Mi par sentir dell'imbarazzo.
TONIO — Ed io, se a te sto d'avvicin
Ho suggezion come un ragazzo.
NINA — Vo' ben ai miei tacchin.
TONIO — Vo' ben ai miei montoni.
NINA — Quando fan il lor glu.
TONIO — Quando fan il lor Bè.

2°

NINA — Se poi ti fisso ho pizzicor,
E tutta son rimescolata.
TONIO — Dei tuoi capelli il forte odor
Mi piace più dell'insalata.
NINA — Se un'ora sol mi stai lontan
Io tremo al par d'una gallina.
TONIO — E a me, se dai la man in man
Il cor mi fa la monferrina.
NINA — Vo' ben, ecc.
TONIO — Vo' ben, ecc.

Finale Primo.

CORO — Chi è che suon così?
Che mai succede qui?

Perchè si suon così?
Perchè si suon il campanon?

LORENZO Io vo' parlar or ora
Alla fanciulla Nina,
Portatemi all'istante
Qui presso la piccina.

TONIO Che ha da far
Con la mia Nina?

FIAMMETTA Che vorrà dir?
Che mai sarà?

CORO Olà! Nina vien qua?

NINA Che vuol dir, son qua.

ANDREA Egli è principe che chiama.

NINA Oh! come il prence che mi chiama?
Da me che vuol mai monsignor?

LORENZO Fatti qua mia cara bella
Che io ti prema sul mio cor.

CORO Sul suo cor!

NINA Io?! Una servente.

LORENZO Nient'affatto egl'è un error,
Sei d'origine elevata,
Alla corte tu sei nata,
Io vengo qui per dirti
Che sei discendente
Dai conti di Panadà,
Tu se' una contessa.

NINA E che sarei una Panadà?

CORO Una Panadà?!

NINA Mi torna nuovo in verità,
Oh! qual avventura
Di me che mai sarà.

FIAM. E FEL. Bizzarra avventura
Di lei che mai sarà.
TONIO Bizzarra avventura
Di lei che mai sarà.
CORO È pretta impostura
Di lei che mai sarà.
LORENZO Alla Corte presto andiamo,
Colà il rango già v'aspetta,
Non s' indugi e presto andiamo.
NINA Bene sta, moviam, si vada
Se però non vi disgrada
Tonio vo' con me portar.
ANDREA Il suo amante (*a Lorenzo*).
LORENZO E' impossibile, contessa.
NINA Impossibil.
TONIO Ahi! lasso me!
NINA Oh! non dipende più da me.
LORENZO Badate bene il rango il vuole.
ANDREA Badate al rango, esso lo vuol.
LORENZO L'onor lo esige de' Panadà.
TONIO Ah! mi sento vacillar.
NINA L'onor dei Panadà l'impone.
E' duopo farsi una ragione,
Oh! Tonio mio, Tonietto mio
Mi batte il cor, è doglia amara
Ahimè convien, senza dir guarda,
Di qua partir,
Poichè la sorte ci separa.
Oh! Tonio mio ripensa a me.
TONIO Poichè la sorte or ci separa,
Bella mia ripensa a me.
LORENZO Andiam, partiam.

NINA — Lagrimar non mi convien
E la speme porto in cor
Di rivederti ancor,
Ma silenzio ci si spia
Mio dolce amor
Vo' che ognun convinto sia
Che per or rinunzio a te.

LORENZO — Bella contessa
Il tempo pressa
Andiam, partiam

NINA — Lesti muoviamoci
Convien galoppar
Sonagli facciano
Le mule trillar,
Fruste schioppettino
Clic, clac, hop, la la,
Partasi, muoviamoci, olà!

CORO — Lesti muoviamoci, ecc.

NINA — Ahimè partir degg' io,
Per rendermi alla Corte,
Oh! mia funesta sorte,
Doverti dir addio.

TONIO — Ahimè partir tu dei
Per renderti alla Corte
Oh! mia funesta sorte
Doverti dir addio.

TUTTI — Lesti muoviamoci, ecc.

FINE ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Coro dei Paggi.

CORO — Quanto è bella e graziosa
La contessa dei Panadà.
Essa di corte è qui la stella,
Felice chi l' amerà.

1° PAGGIO — Sì sì, la contessa è assai carina
Ell' è gentile poi così.

2° PAGGIO — Tutti amano la sposina
Da poco che ess' è qui.

3° PAGGIO — La contemplo e più l'ammiro
E mi palpita il cor.

4° PAGGIO — Quanto meglio la rimiro
Sento nascermi l'amor.

1° PAGGIO — Scrissi un biglietto.

2° PAGGIO — Lo scrissi io pure.

3° PAGGIO — Or leggi il tuo.

1° PAGGIO — Eccolo qua:
Perdonate audacia estrema
V'offro il core e la mia fè,
Bella contessa, io v'amo.

CORO — Io v'amo
Proprio come me

2° PAGGIO Quando vedo quel sorriso
Son felice piu d'un re
E mi sento in paradiso.

CORO In paradiso
Proprio come me
Quanto è bella, ecc.

Sortita dei Paggi.

CORO Quanto è bella e graziosa
La contessa dei Panadà,
Essa di Corte è qui la stella
Felice chi l'amerà.

SCENA V.

Coro ed aria Saltarello

CORO Ecco qua la compagnia
Che può farci rallegrar
La giornata tutta sia
Spesa in ridere e ballare,
Sono artisti di valor
Che ci manda il buon umor.

TONIO Salute a voi, Signor
Salute, o principessa,
Nel forte piroettar
Nessun a me s'appressa,
Innanzi a voi compari
Il grande Saltarel,
Figliuol della Follìa
E insiem di Pulcinella
Son saltarello il danzator
Qual non si vede al mondo ancora

Se piroetto intorno a me
Odo gridar: dei Mimi è Re,
Oh! come è snello! Adone ei par
Grazia e vigor fanno alleanza.
Che nervi egli ha di pretto acciar
Il vero Dio della danza.
Io so ballare il minuetto
Con molta e nobiltà,
Ma sovra tutto è nel balletto
Che prova fo' d'abilità.
Del vento al par come il balen
Di sgambettar ho la potenza,
Resto nel vuoto un'ora almen,
Poi ricascar io so in cadenza,
E tutti insiem ad applaudir
Ma bravo bravo bravo ben!
È Saltarello il danzator
Qual non si vide nel mondo ancor!
Se piroetto, intorno a me
Odo gridar dei mimi è Re
Oh! come è snello; oh! come è bel!
Grazia e vigor fanno alleanza.
Che nervi egl'ha di pretto acciar
E' il vero Dio della danza.

SCENA VI.

Duetto Nina e Tonio.

TONIO Sai tu che qual a me tu appari
Il fianco tuo mi par più snello.
NINA E tu mi sembri ancor più bello
Facendo il ballerin

TONIO Ho tanto gusto a riguardarti
Che scordo fin la pappatoria.
NINA Ed io la cosa è pur notoria
Tonietto mio del par,
La veste tua ti si convien
O Tonio mio stai proprio ben.
TONIO E tu così come tu sei
Mi sembri inver prole di re.
NINA Il sangue è sangue ed io lo so
Di studiar mestier non ho.
TONIO Io solo ho avuto a riguardar
E non tardai le cose a far.
A DUE Oh! qual piacer trovarsi ancor,
Uniti insieme, mio dolce amor
E' un pezzo assai che un dì si bel
No, non ci avea concesso il ciel.
NINA Ed or che posi al par d'un re
Contar poss'io sulla tua fè.
TONIO Io fo egual domanda a me
Se tu fedele ancor mi se'.
NINA Oh! Tonio mio non ti turbar
Questo mio cor non può cangiar.
TONIO Ed io se vesti ebbi a mutar
I miei sospir non so alterar.
A DUE Oh! qual piacer, ecc.
Ma tutto ciò ben mio non val
Il gran piacer del suol natal.
Tra la la, tra la la
Ti ricordi i dì di festa
Tra la la, tra la la
Che bei dì quei tempi là.
NINA Mi mettea la bella vesta
Tu di gala il giubboncin.

TONIO Poi al suono di ciannamella
Si ballava nel giardin
Tra la la, ecc.

SCENA VIII.

Strofe Principe Felice.

1°

Nel vederla tanto bella,
Nel sentirla favellar,
Egli disse questa è quella
Che può farmi palpitar,
Ed allor sempre t'amai,
Sempre in core io ti serrai,
Esser tuo io sol bramai
E se vuoi io tuo sarò.
E' fra di noi quel che s'appella
Il segreto di Pulcinella.

2°

Non è dessa e chi nol sa
D'una nobile famiglia
Ma se nulla al mondo ell'hà
E' rotonda ed è vermiglia.
Or quando il prence un certo dì
Straparla volle al queto asilo
Mi dican no, mi dican sì
Non fu per dir di gloria un filo.
Tu sei ingenuo in verità
Eppur la cosa è realtà.
E' fra di noi quel che s'appella
Il segreto di Pulcinella.

SCENA X.

Strofe di Lorenzo.

1°

Se si tratta di cacciare
E di bere e di mangiare
D'accettar danaro in dono
Capace sono.
Metter tasse e poi balzelli,
Far ministro questi e quelli
E dar croci a tutti in dono
Capace sono.
Ma per la Nina non ci pensare
La corona non so strappare,
No, per quello non son buono.

2°

Io promettere so molto
Al mio popolo sì stolto
E poi dir sbagliai, perdono,
Capace sono.
Starmi a casa se la guerra
Si combatte in la mia terra,
Mandar gli altri a dir perdono,
Malato sono.
Ma per la Nina, ecc.

Finale secondo.

CORO

Come è bello il fidanzato
Della cara Principessa
Essa è felice, egl'è beato
Già sarà vicino ad essa,
Questo giorno sia per lor
Di gioia e buon umor.

TONIO Io pronto sono
LORENZO Genero mio
Ho il piacer di dirvi pur
Che una moglie prendo anch'io
E la sposina eccola qua.
TONIO Ciel! la Nina.
NINA Ma sì, sono io stessa
Io sposo il principe Lorenzo,
Benedetto il nostro amplesso
Perchè mi adora ed io lo stesso.
Ah ah ah che bell'unione che sarà.
Assisteranno mille persone
Si riderà ah ah ah.
LORENZO Nina, or via vi calmate
NINA Son la sposa che s'impalma
Adoro il chiasso ed il gioir.
LORENZO Ciò m'inquieta assai davver.
NINA Di che temer col serto in testa
Ognor fedel a voi sarò,
E veglierò su i vostri dì
Come la moglie del Capitano.
CORO Qual moglie mai, qual Capitano.
NINA Del mio paese è una canzone
Che intuona sempre il calascion,
E poi ch'ell'è canzone amica
Conviene pur che ve la dica.
LORENZO Perchè perdiamo il tempo qui?
NINA I rei briganti e il capitan.
CORO I rei briganti e il capitan
Ascoltiam la canzon.

Canzone del capitano.

1°

NINA Un certo giorno un capitano
Caduto a rei briganti in man
Alla mogliera assai lontano
Di pugno suo scrivea così:
Son prigionier e a riscattarmi
Mi chiedon mille scudi d'or,
Se non ci son, al tuo consorte
Cotale sorte s'infliggerà:
Doman mi si taglia un'orecchia,
Il naso sen va posdiman
E Giovedì buon dì signorìa.
La dama si mise a gridar:
Salviam l'uom, cerchiam la somma
Prima che giunga il Lunedì,
Siamo corretti e si rispetti
Il naso ed altro del capitan,
Se gli si asporta questo di qua
Al poverin che resterà?
Se mutilar lo si dovrà
Al poverin che resterà?

CORO Se mutilar lo si dovrà, ecc.

2°

NINA Andando intorno e mane e sera
Seicento n'ebbe il lunedì
E per andare a fare i mille
Sol li raccolse il giovedì.
Ma allor pensando a quell'orecchio
A quel bel naso andato giù
Son tutti egual anche se vecchi

Di ragionar trova virtù.
Dev'esser un mostro ridotto
Da più non potersi mostrar
Spogliato del quattro e quattr'otto
E' meglio lasciarlo crepar.
Lasciam l'uom teniam la somma,
Oh! mio Marzupio grasso gentil,
Non fia poi raro trovar un caro
A quel ch'egli era assai simil.
Ci son parecchie femmine
Che agito avrian così.

CORO — Ci son parecchie, ecc.

LORENZO — Che più aspettare?
Alla chiesa bisogna andare.

CORO — Come è bello il fidanzato
Della cara principessa
Ell'è felice e lui beato
Già sarà vicino ad essa,
Questo giorno sia per lor
Di gran gioia e buon umor.

NINA — Che tu non m'ami più
Dunque è ver, dillo tu?

TONIO — Perchè tradirmi allor?

NINA — No, no, tu fosti sol
D'accordo andavi tu
Con questa principessa.

TONIO — E tu del tuo signor
Non sei la favorita?

NINA — Che! io l'amante del Re?
Giammai, Oh! Tonio te lo giuro.

TONIO — Come fare a non creder a te.
Se detto m'hai la verità,
Mi si mentì, la cosa è chiara.

NINA Per riamarci in libertà
Oh! Tonio mio, chi ci separa.
TONIO Qui non alberga amore e fe'
Il grado a me non m'interessa.
NINA Che fan valletti e servi a me
Non sono più contessa
Vo' ben a' miei tacchin.
TONIO Vo' ben ai miei monton.
NINA Quando fan il loro glù.
TONIO Quando fan il loro bè.
LORENZO Basta, o signori,
Voi troppo abusate,
Se ancor seguitate
Vi faccio arrestare.
NINA Di rimaner troppo mi scotta.
La via mi mostri e teco io son.
LORENZO Se ne va la mia Mascotta
Arrestateli, guardie, olà.
NINA E soffrirai che mostrin l'ugna
La Riviera è là, fatti cor
Sai tu nuotar?
TONIO Come una spugna.
NINA Vien meco allor.
O vecchierel, de' tuoi lai me ne infischio,
Credilo a me conserva la ragion
Prendi se credi altri augei al tuo vischio
Io non sarò la moglie d'un barbon.
Largo alla rossastra
O vi concio come va.
Fatta son di carne mastra
C'è più niun che omai lo sa.
Tonio vien non toccar.

Di tua prigion me ne rido sul serio
Come gli è ver che son dei Panadà
Perdi la boccia nel breve emisferio
Di trappolar non hai l'abilità.

CORO Ah! la storia è comica
Che modi, che strofar
Ah! ah! chi detto avrebbelo
Coi lumi sull'altar
Di tua prigion me ne rido sul serio.
Come la va la nobil Panadà
Perdi la boccia nel breve emisferio
Di trappolar non hai l'abilità.

(*Qui Nina e Tonio si buttano nel fiume, grido generale)* Ah!

Che pazza enormità
Saltati sono là.

FINE ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Coro.

CORO — Versa, vo' conciare,
La tua brocca hai da vuotar
La vittoria festeggiare
I calici colmiam
Allegri tracanniam,
Versa, spicciati, colma il bicchier.

SERGENTE — Qui più liquido non c'è
Il bicchier riempi a me.

CORO — Qui più, ecc.

MATTEO — Che il mio vino vi riconforti
E risuscitar fa i morti
Oh! che il diavolo vi porti
Brutta razza di villan.

CORO — Versa, ecc.

Couplets Felice.

FELICE — Quando marcia il reggimento
Del tamburro al rataplà
I soldati in quel momento
Un pensiero solo avran,
Il lor sogno, il lor sospir
E' di vincere o morir
Rataplà.

CORO Rataplà.
FELICE General o pur soldati
Si ridestan al mattin
E si chiaman fortunati
Quando suona il tamburrin
E il lor sogno, il lor sospir
E' di vincere o morir
Rataplà.
CORO Rataplà.

SCENA II.

Entrata dei cantori ambulanti.

SERGENTE Perchè tremar, non v'è di chè,
Libero è ognuno qui porre il piè
Sol un di voi ci dee narrare
Quel che quaggiù veniate a fare.
LORENZO Siamo di strada grami cantor
Non vi mentiam, sul nostro onor
Uè Uè Uè *(imitando la cornamusa)*
FIAMMETTA Al suon di castagnette,
Al suon di tamburel
Cantiam le canzonette
E nostra tenda è il ciel.
Uè (*c. s*).
SERGENTE Cantateci allor qualche cosa
La cerca fruttuosa sarà.
FIAMMETTA Lo scimiotto americano
Che a Piombin faceva il Re.
CORO Lo scimiotto americano
Che a Piombin faceva il Re.

FIAMMETTA. Colto un dì da morbo strano
Volse in fuga il nobil piè
Quest'esotico animale
E si vuol un vil bestion
La paura è general
Ov'ei faccia apparizion,
Odi ognun dir piano pian
Chi di voi scontrò l'orangotang.
La paura mal vi stà
Lo si riacchiapperà.

CORO La paura, ecc.

FIAMMETTA Ma la cosa cambia affatto
Se i soldati se ne vanno
Con le belle di soppiatto
In un bosco un po' lontan
Le ragazze dell'amante
Non ne vogliono saper,
Han paura tutte quante
Ch'ei si faccia riveder.
Odi dir ognun, ecc.

CORO La paura, ecc.

FIAMMETTA Ma la giovine Zerlina
Che di nulla avea terror
Andò sola alla sordina
A trovar un zappator,
Ma venuta la mattina
Chi la vide a ritornar
Osservò che la piccina
Non facea che sospirar.
Odi dir ognun, ecc.

CORO La paura, ecc.

SCENA IV.

Romanza Tonio.

1°

L'ambito fin raggiunto l'ho,
Più non avrò tema importuna,
In sul cammin della fortuna
Allegro vo'.
Son l'amico d'un'Altezza,
Ho tutto, onor, ricchezza.

2°

L'ambito fin raggiunto l'ho
Nell'ammirar il fresco aspetto
E quanto cela il tuo corpetto
Io dico a me
Più a lungo non farò senza,
Ancor un po' di pazienza.

SCENA VI.

Quartetto.

NINA Oh! Tonio e che? Sono ritrosa,
Che resti là come un pogiuol,
Il primo passo a far la sposa
Da quando va la luna al sol.

TONIO Ah! desio codardo
Se la riguardo
Mi sento il sangue ribollir.

NINA — Che non mi fai la cera amica,
La tua accoglienza glacial.

TONIO — Ebben, se vuoi che te lo dica
Ho l'emicrania e mi fa mal.

NINA — Sol l'emicrania? è passeggera
Dà retta a me non può durar
Ed a guarir prima di sera
Un buon rimedio io ti so dar.

TONIO — Rimedio?

NINA — Dolce ancor.

TONIO — Dimmi qual?

NINA — Lo dei provar.

TONIO — Or che far conviene allor.

NINA — La mia fronte hai da baciar.

TONIO — Un bacio!?

NINA — Un bacin è dolce cosa,
Tu lo sai, sul labbro rosa
Le mammine soglion sempre
I bambini consolar.
Del creato in ogni sito
Nulla v'ha di più soave
Che il bacin d'un marito
Al ritorno dall'altar.
Ciô vuol dir che ci si adora,
E' il preludio di un poema
Lento lento a terminar.
Prendi dunque il bel bacin
Nulla posso a te negar.

TONIO — Un bacin, qual piacer per me fia
Esitare sarebbe follia.

ANDREA — (Ei vacilla, la piva tocchiam).

NINA — Che fai? Son qua ad aspettare.

TONIO Una mascotta, chi non s'arresta
Di poi mi fa male alla testa.
NINA Così rispondi a tanto affetto
Affronto a questo a nullo par.
TONIO Che feci mai! le balza il petto
Ella comincia a lagrimar.
LORENZO A mia volta (*suona*).
TONIO L'arietta è del villaggio
Qual *souvenir* per questo cor,
Resisterti non oso da vantaggio,
Io t'amo o mio soave amor,
E vo' rubar al tuo corsetto
Il verginal modesto fior.
Ecco l'ora del mistero
In cui pian si dee parlar
E se m'ami per davvero
Presso a me non deï tremar.
Questo fior che intatto odoro
Questo fior è il tuo tesoro,
Dolce pegno ai nostri amor
Che serbar sapesti ognor.
Fior d'arancio dai bei profumi
Tu dello sposo il dritto sei
Deh! non voler che mi consumi
Cedi, o diletta, a voti miei,
Questo fior lo chiedo
Pregando ai tuoi piè.
NINA Toh! io te lo dono.
ANDREA Aspetta.
TONIO No, la fortuna.
NINA Oh! Tonio or ben.
TONIO Ma l'amor?

LORENZO La lotta accettò.
TONIO Chi più forte parlerà.
NINA Deh! vien, ti chiamo piano pian.
LORENZO Ahime! ho spaccato la piva.
NINA Il mio fior di' non vuoi tu?
TONIO Di poi mi fa male alla testa.
NINA Ahi, mi soffoca lo sdegno,
Ahi, di me si rese indegno,
Ciel che mai di me farò
Ahi di gel quel cor restò
Ei dice io ti adoro.
TONIO Ah! di lei mi resi indegno
Ah! la soffoca lo sdegno
Più non so quel che farò
Il mio cor di gel restò
E quantunque m'implori
E nel fondo io l'adori
Di gel il mio cuor restò.
LORENZO Quel Andrea è un grand'indegno
Mi soffoca lo sdegno
La crisi ei superò
Di gel quel cor restò
Il marito ell'implora
La guarda, l'adora,
E' di gel il suo cor.
ANDREA La soffoca lo sdegno
Di lei si è reso indegno
La crisi ei superò
Di gel quel cor restò.

Finale terzo.

TUTTI

Lesti muoviamoci
Convien galoppar,
Sonagti facciano
Le mule trillar,
Fruste scoppiettino
Clic clac hop la la
Partasi, muoviamoci, olà.

FINE DELL'OPERETTA.